

Lo Spirito di Profezia: il tempo dell'attesa e il grido di mezzanotte

Le due tavole di Abacuc

Jeff Pippenger

2012-10-14

Una parola di chiarimento

Recentemente abbiamo iniziato a preparare la trascrizione di Le Due Tavole di Abacuc affinché sia tradotta nelle varie lingue rappresentate sul nostro sito web. Il compito di trasformare una presentazione orale in una presentazione scritta è assai più impegnativo di quanto si possa comprendere se non si ha familiarità con tutti i passaggi obbligati che devono essere affrontati per convertire una presentazione orale in una presentazione scritta, insieme alle difficoltà connesse alla necessaria traduzione finale del materiale nelle varie lingue del sito web. Abbiamo appena iniziato il lavoro di copy-editing della prima delle novantacinque presentazioni e ho scoperto un altro passaggio obbligato che dobbiamo pure affrontare. Esso riguarda lo sviluppo progressivo di questo messaggio dal 1989 fino alla nostra storia attuale.

Nelle presentazioni di circa quindici anni fa vi erano verità che si trovavano nel loro stato infantile di comprensione. La prima di quelle verità che devo chiarire è l'arrivo del secondo angelo nella storia millerita. Allora comprendevo che il secondo angelo fosse arrivato quando le chiese protestanti cominciarono a chiudere le loro porte contro la presentazione, da parte di Miller, del messaggio del primo angelo, in concomitanza con la conclusione dell'anno 1843. William Miller operava secondo un computo del tempo che riteneva identificasse che gli anni del 1843 iniziavano il 22 marzo 1843 e terminavano il 22 marzo 1844. Egli aveva ritenuto che le tre profezie che infine furono poste sui due sacri grafici dovessero concludersi nell'anno 1843, e credeva che quell'anno terminasse il 22 marzo 1844. Si sbagliava su due punti.

Le tre profezie dei 1335 giorni di Daniele dodici, dei 2520 anni dei «sette tempi» di Levitico ventisei e dei 2300 giorni di Daniele otto furono comprese da Miller come concluse nel marzo del 1844. In seguito il Signore guidò Samuel Snow a comprendere non solo che le profezie terminavano non nel 1843, ma nel 1844; ma Snow cominciò anche ad applicare il computo del tempo caraita, che non era il metodo di computo temporale che Miller aveva impiegato. Miller aveva usato il computo rabbinico, basato sull'equinozio, che faceva decorrere l'anno da primavera a primavera.

Quando apresentávamos as Duas Tábuas de Habacuque, não havíamos compreendido esta realidade histórica e estávamos utilizando a experiência de Miller para assinalar 22 de março de 1844 como a chegada do segundo anjo e o início do tempo de tardança. Eu compreendia, e ainda compreendo, que a chegada desse anjo correspondeu ao momento em que os protestantes rejeitaram a mensagem de Miller do primeiro anjo, e a passagem seguinte era o meu ponto de referência.

«Nel giugno del 1842, il sig. Miller tenne il suo secondo ciclo di conferenze nella chiesa di Casco Street, a Portland. Ritenni un grande privilegio poter assistere a queste conferenze; poiché ero caduta nello scoraggiamento e non mi sentivo preparata a incontrare il mio Salvatore. Questo secondo ciclo suscitò in città un'agitazione molto maggiore del primo. Con poche eccezioni, le diverse denominazioni chiusero le porte delle loro chiese al sig. Miller. Molti discorsi dai vari pulpiti cercarono di mettere in luce i presunti errori fanatici del conferenziere; ma folle di ascoltatori ansiosi partecipavano alle sue riunioni, e molti non riuscivano a entrare nell'edificio. Le congregazioni erano insolitamente tranquille e attente». Life Sketches, 27.

Compresi che la chiusura delle porte al messaggio di Miller segnava l'inizio del rigetto del primo angelo e, in accordo con la comprensione di Miller del computo rabbinico/equinoziale del tempo, supposi che il 22 marzo 1844 segnasse la conclusione del 1843. La presentazione di Miller a Portland nel giugno del 1842 costituisce in realtà un waymark che identifica un rigetto progressivo culminato infine il 18 aprile 1844, ma al tempo di quelle presentazioni non avevamo ancora riconosciuto l'applicazione, da parte di Samuel Snow, del computo caraita del tempo.

Nella prima presentazione che cominciammo a sottoporre a revisione redazionale, iniziai a vedere che quanto era stato registrato in quel tempo sembra contraddire ciò che ora insegniamo. Lo contraddice e non lo contraddice. Si tratta semplicemente di un'enfasi posta sull'arrivo progressivo del secondo angelo, e anche di un'illustrazione del progressivo disigillamento di questo messaggio, come avvenne anche nella storia millerita. Questa nota di chiarimento dovrebbe rispondere a coloro che si sono scandalizzati per la nostra identificazione del 19 aprile 1844 come la prima delusione millerita e per ciò che fu insegnato in passato.

«Il primo e il secondo messaggio furono dati nel 1843 e nel 1844, e noi siamo ora sotto la proclamazione del terzo; ma tutti e tre i messaggi devono ancora essere proclamati. È ora altrettanto essenziale quanto lo sia mai stato che essi siano ripetuti a coloro che sono alla ricerca della verità. Con la penna e con la voce dobbiamo far risuonare la proclamazione, mostrando il loro ordine e l'applicazione delle profezie che ci conducono al messaggio del terzo angelo. Non può esservi un terzo senza il primo e il secondo. Questi messaggi dobbiamo darli al mondo in pubblicazioni, in discorsi, mostrando, nella linea della storia profetica, le cose che sono state e le cose che saranno». Selected Messages, libro 2, 104.

Le Due Tavole di Abacuc 2 di 95

Comprendere il calendario millerita e il tempo dell'indugio

Nella nostra ultima presentazione, è sorta la domanda su come il 22 ottobre 1844 possa essere il decimo giorno del settimo mese se il 22 marzo 1844 è il primo giorno del primo mese. I Milleriti, nel marzo 1844, fraintesero ciò che ritenevano fosse la fine del 1843. Dopo quella delusione, riesaminarono il computo biblico del tempo. Ciò è spiegato nel libro di Gerhard Damsteegt, Foundations of the Seventh-day Adventist Message and Mission, in particolare alle pagine 89 e 92. Quando credettero che il 1843 fosse terminato, rivalutarono due componenti della loro comprensione del tempo: il passaggio dal 1843 al 1844 e i giorni che segnano l'inizio e la fine

degli anni, affinché potessero calcolare il decimo giorno del settimo mese.

Sottolineo spesso che dal 22 marzo al 22 ottobre vi sono sette mesi. Non sto suggerendo che questo sia il Movimento del Settimo Mese, ma è interessante che i Milleriti ritenessero significativo il 22 marzo, ed è un utile punto di riferimento mentale: sette mesi dopo si giunge al 22 ottobre. Questo è un fatto.

La delusione e il tempo d'attesa non furono l'adempimento di una profezia di tempo, bensì il risultato di un malinteso da parte dei Milleriti. Il loro malinteso adempié il tempo d'attesa e la delusione; non vi era alcuna profezia specifica che dichiarasse che il tempo d'attesa sarebbe iniziato in un dato momento. La loro convinzione che il 1843 fosse trascorso il 22 marzo 1844 produsse la delusione.

Damsteegt afferma:

Sebbene il computo caraita, che indicava la fine dell'anno giudaico al novilunio del 17 aprile 1844, fosse favorito nei principali periodici milleriti, la maggioranza dei credenti guardava al 21 marzo 1844 come al tempo del ritorno di Cristo. Al di fuori del movimento millerita, il 21 marzo era ben noto e vi era un'aspettativa assai diffusa di un completo rovesciamento dell'intero sistema dell'Avventismo in quella data.

Abbiamo letto ieri che Miller si aspettava quella data. La maggior parte dei Milleriti guardava a quella data, e perfino i loro oppositori lo sapevano e la tenevano d'occhio come prova che i Milleriti erano falsi. Questa era la comprensione corrente. Dopo che essa passò, essi cominciarono a investigare più attentamente le profezie cronologiche, il che li condusse al 22 ottobre 1844. Ciò fornisce un punto di riferimento per la questione che è sorta ieri.

Il tempo dell'attesa e la prima visione di Ellen White

Oggi desidero soffermarmi più a lungo sul tempo dell'attesa. Questo è importante perché stiamo trattando della prima visione di Ellen White, nella quale ella afferma che la luce fulgida all'inizio del sentiero verso il Cielo era il Grido di Mezzanotte, e che, se si nega quella luce, si cade dal sentiero verso il Cielo. Sto cercando di dimostrare che il Grido di Mezzanotte, nella sua visione, include l'intera storia del messaggio del Secondo Angelo.

Personalmente, non ho alcun problema ad affermare che il Grido di Mezzanotte in quella visione, che si trova all'inizio del sentiero e diffonde luce lungo tutto il cammino, rappresenti la storia dei Milleriti dal 1840 al 1844. Le dinamiche di quella storia devono essere comprese correttamente. L'adempimento del Grido di Mezzanotte stesso ebbe luogo dal 12 al 17 agosto, quando il messaggio fu presentato al Campo di Riunione di Exeter, e poi essi portarono il messaggio per circa due mesi — settembre e ottobre, due mesi e cinque giorni. Prima del 22 ottobre, essi si stavano preparando per il ritorno del Signore. Questo periodo di due mesi è la storia del Grido di Mezzanotte. Tuttavia, non si può comprendere questo periodo senza comprendere i passaggi che vi condussero. Per me, il Grido di Mezzanotte è, più specificamente, la storia del tempo dell'indugio, che prosegue fino al 22 ottobre 1844.

Individuare i messaggi dei tre angeli

Ecco la storia dal 1840 al 1844. Vi sono diversi passi nello Spirito di Profezia nei quali la Sorella White ci dice che abbiamo bisogno di sapere dove collocare i messaggi. Quando si comincia a collocare i messaggi, ci si rende conto che tutti i messaggi giungono in un determinato momento nel tempo e, da quel momento in poi, vengono rivestiti di potenza.

Il Primo Angelo arriva nel 1798 al Tempo della Fine, quando il libro di Daniele viene dissigillato e vi è un aumento della conoscenza. Il Messaggio del Primo Angelo è potenziato l'11 agosto 1840, quando il principio anno-giorno viene confermato per il mondo intero, facendo scendere l'Angelo di Apocalisse 10, che simboleggia il potenziamento del Messaggio del Primo Angelo.

Il Secondo Angelo giunge nel giugno del 1842. Ieri abbiamo letto che, nel giugno del 1842, il signor Miller tenne il suo secondo ciclo di presentazioni nella chiesa di Casco Street. Con poche eccezioni, le chiese protestanti chiusero le loro porte. Così, nel giugno del 1842, giunge il Messaggio del Secondo Angelo, perché quando una chiesa protestante chiude la propria porta al Messaggio del Primo Angelo, diviene parte di Babilonia. Il Messaggio del Secondo Angelo è una chiamata a uscire da Babilonia. Esso è progressivo.

Sorella White ci dice che, sebbene i Protestanti abbiano cominciato a chiudere le loro porte nel giugno del 1842, l'appello a uscire da Babilonia — il contenuto del Messaggio del Secondo Angelo — non ebbe inizio in realtà fino all'estate del 1844.

Il messaggio del secondo angelo giunge nel giugno del 1842 ed è potenziato dal messaggio del Grido di Mezzanotte, dal 12 al 17 agosto 1844, al Campo di Adunanza di Exeter.

Il Terzo Angelo giunge il 22 ottobre 1844, perché in quel giorno si apre la via al Luogo Santissimo, dove gli uomini possono comprendere che Cristo è ora il Sommo Sacerdote nel Luogo Santissimo. Là viene riconosciuta l'arca del patto, e nell'arca vi sono i Dieci Comandamenti. Quando a Suor White fu concesso di entrare nel Luogo Santissimo e di guardare i Dieci Comandamenti, vide che il comandamento del Sabato risplendeva al di sopra degli altri, indicando il significato del Sabato nel Messaggio del Terzo Angelo. Sarà una prova riguardo al Sabato o alla domenica. Il 22 ottobre 1844 giunge il contenuto del Messaggio del Terzo Angelo.

Una caratteristica comune a tutti e tre i messaggi è che, quando il messaggio del primo angelo giunse nel 1798, nessuno lo comprese. Il Signore suscitò William Miller perché fosse il messaggero del primo angelo, ma soltanto nel 1818 — vent'anni più tardi — Miller cominciò a comprendere il messaggio. Il messaggio giunge, ma occorre del tempo prima che il popolo di Dio lo riconosca, e allora esso è rivestito di potenza.

Il messaggio del secondo angelo giunge nel giugno del 1842, ma nessun Millerita nel 1842 cominciò a chiamare Babilonia le chiese protestanti. Non lo avevano ancora riconosciuto. Fu solo nell'estate del 1844 che cominciarono a riconoscerlo e a chiamare il popolo a uscire dalle chiese. Il messaggio giunge, poi viene compreso, e quindi viene conferito di potenza.

Il 22 ottobre 1844, quando Hiram Edson ebbe la sua visione di Cristo che passava dal Luogo Santo al Luogo Santissimo, essi ricevettero una certa luce riguardo al cambiamento del ministero di Cristo. Ma il 23 ottobre 1844 Hiram Edson non era preparato a scrivere un articolo né a predicare un sermone sul fatto che la domenica fosse il marchio della bestia. Essi non compresero il Messaggio del Terzo Angelo se non dopo quel periodo di tempo.

Il messaggio del Terzo Angelo è reso potente, come fanno gli Avventisti del Settimo Giorno, quando il Quarto Angelo di Apocalisse 18 si unisce ad esso. Per coloro che stanno guardando questo in LiveStreaming o più tardi su DVD, può darsi che vogliate discutere la questione del momento in cui il Quarto Angelo si unisce al Terzo l'11 settembre 2001. A questo punto, non stiamo avanzando argomentazioni in merito a ciò, ma neppure lo stiamo negando: il Quarto Angelo si unisce al Terzo Angelo con il crollo delle Torri Gemelle, ed è qui che il messaggio del Terzo Angelo è reso potente.

Tutti e tre i Messaggi degli Angeli presentano queste caratteristiche: arrivano, vengono compresi e poi vengono investiti di potenza.

Le Due Chiusure della Porta e le Purificazioni del Tempio

Nel giugno del 1842, una porta cominciò a chiudersi, segnata dal fatto che le chiese protestanti chiudevano le loro porte al messaggio del Primo Angelo. All'inizio di questa storia vediamo una porta che si chiude, e alla fine di questa storia — la storia del Secondo Angelo — la porta si chiude di nuovo: la porta che conduce al Luogo Santissimo, la porta nella parabola delle Dieci Vergini.

Queste due chiusure della porta sono importanti da segnare, soprattutto se si intende trattare le due purificazioni del tempio. Cristo purificò il tempio due volte quando era sulla Terra, e Sorella White ci dice che vi saranno due purificazioni del tempio alla fine del mondo, come vi furono al tempo dei Milleriti. Le purificazioni del tempio al tempo dei Milleriti possono essere segnate alla chiusura della porta nel giugno 1842 — la prima porta del tempio, il Protestantesimo — e alla seconda purificazione del tempio, quando la purificazione del tempio dei Milleriti è completata.

Considereremo il tempo dell'indugio. In questa storia del Secondo Angelo, il tempo dell'indugio inizia il 22 marzo 1844 ed è racchiuso fra due purificazioni del tempio. Questo è il Messaggio del Secondo Angelo.

Questa è anche la storia di Gedeone. Nella storia di Gedeone vi furono due purificazioni, il che costituisce uno dei simboli delle due purificazioni del tempio e del Messaggio del Secondo Angelo.

Il tempo dell'attesa e il grido di mezzanotte nella profezia

Iniziamo il nostro studio con una citazione tratta da *Spiritual Gifts*, volume 1, pagine 195–196. Stiamo esaminando il tempo dell'attesa per comprendere il suo rapporto con il Grido di Mezzanotte, perché non vogliamo respingere la luce del Grido di Mezzanotte; se lo facciamo, cadiamo fuori dal sentiero verso il mondo malvagio sottostante.

Furono inviati angeli in aiuto del possente angelo disceso dal cielo, e udii voci che parevano risuonare ovunque: «Uscite da essa, o popolo mio, affinché non siate partecipi dei suoi peccati e non riceviate delle sue piaghe; poiché i suoi peccati sono giunti fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità». Questo messaggio parve essere un'aggiunta al terzo messaggio»—Ora, ella ha appena citato Apocalisse 18:4, «Uscite da essa, o popolo mio, . . .». E dice: «Questo messaggio parve essere un'aggiunta al terzo messaggio [dell'angelo] e si unì ad esso, come il grido di mezzanotte si unì al messaggio del secondo angelo nel 1844».

Il messaggio del secondo angelo giunge nel giugno del 1842, e il Grido di Mezzanotte vi si unisce nell'agosto del 1844. Questo spargimento dello Spirito su questo messaggio — la chiamata a uscire da Babilonia — è la storia che la Sorella White usa per descrivere la storia dell'11 settembre 2001, quando il messaggio del terzo angelo è affiancato dal quarto angelo. Il quarto angelo è il momento in cui il Potente Angelo di Apocalisse 18 discende.

«Questo messaggio sembrava essere un'aggiunta al terzo messaggio e si univa ad esso, come il grido di mezzanotte si unì al messaggio del secondo angelo nel 1844. La gloria di Dio riposava sui santi pazienti, in attesa» — Su chi riposava la gloria di Dio? Sui pazienti — che cosa? In attesa. I santi pazienti, in attesa. Va bene? I santi in attesa; perché siamo ora nella storia in cui la profezia dice: «Beato chi aspetta e giunge ai 1335. Sebbene la visione tardi, aspettala». Il popolo che riceverà l'effusione dello Spirito Santo sono i santi in attesa.

La gloria di Dio riposò sui santi pazienti e in attesa, ed essi diedero senza timore l'ultimo solenne avvertimento, proclamando la caduta di Babilonia e chiamando il popolo di Dio a uscire da essa, affinché potesse sfuggire alla sua tremenda sorte.» — Naturalmente, questo si riferisce al nostro tempo; ma i santi in attesa del nostro tempo sono prefigurati dai santi in attesa nella storia millerita che stiamo esaminando.

La luce che fu sparsa su coloro che attendevano penetrò ovunque, e quanti avevano qualche luce nelle chiese, e non avevano udito né respinto i tre messaggi, risposero alla chiamata e lasciarono le chiese cadute.»—Questo è il «Uscite da essa, o popolo mio!». Si parla di coloro che escono dalle chiese di Babilonia ai nostri giorni e nella nostra epoca, una volta che la legge domenicale entrerà in vigore negli Stati Uniti. Esse sono le chiese cadute, le chiese di Babilonia.

«Molti erano giunti all'età della responsabilità morale da quando questi messaggi erano stati dati, e la luce risplendeva su di loro, ed essi avevano il privilegio di scegliere la vita o la morte.»—Ora ella sta dicendo che oggi vi sono persone nelle chiese protestanti che sono giunte all'età della responsabilità morale dopo il 22 ottobre 1844; e questo è vero. Le persone che oggi si trovano nelle chiese protestanti non erano vive quando il Messaggio del Terzo Angelo giunse nella storia millerita. Esse non sono ritenute responsabili del rigetto compiuto dalle chiese protestanti nel loro periodo storico, e questo è un punto chiave da notare se mai studiate come la storia di Cristo illustri la fine del mondo; perché, tecnicamente, profeticamente, Gerusalemme avrebbe potuto, avrebbe dovuto essere distrutta nell'anno 34 d.C.

Vi furono 490 anni di tempo di prova, sottratti per i Giudei dai 2300 anni indicati in Daniele 8 e Daniele 9. Quei 490 anni terminarono nel 34 d.C. con la lapidazione di Stefano. A quel punto,

Gerusalemme, profeticamente, avrebbe dovuto essere distrutta, ma non fu distrutta fino al 70. In Il gran conflitto, Sorella White afferma la medesima cosa riguardo a quella storia. Ella dice che vi erano bambini e altri che non avevano udito il messaggio di Cristo e dei discepoli prima del 34, e Dio, nella Sua misericordia, concesse loro tempo affinché fossero messi a confronto con il messaggio prima della distruzione di Gerusalemme. Ella identifica, come fa Cristo, la distruzione di Gerusalemme come un'illustrazione della fine del mondo.

Quella storia prefigura la storia stessa di cui ella sta parlando. Quando la Legge Domenicale giungerà negli Stati Uniti e il messaggio andrà finalmente alle chiese cadute, i figli di Dio ora in Babilonia non saranno ritenuti responsabili del rigetto compiuto dalle loro chiese o dai loro antenati nel XIX secolo.

Molti erano giunti all'età della responsabilità da quando questi messaggi erano stati dati, e la luce aveva risplenduto su di loro, ed essi avevano avuto il privilegio di scegliere la vita o la morte. Alcuni scelsero la vita e presero posizione con coloro che aspettavano il loro Signore e osservavano tutti i suoi comandamenti. Il terzo messaggio doveva compiere la sua opera; tutti dovevano essere provati su di esso, e i preziosi dovevano essere chiamati fuori dagli organismi religiosi. Una forza irresistibile muove gli onesti, mentre la manifestazione della potenza di Dio trattiene nel timore e nel freno parenti e amici, ed essi non osano, né hanno il potere di, impedire coloro che avvertono su di sé l'opera dello Spirito di Dio. L'ultimo appello giunge perfino ai poveri schiavi, e i pii fra loro, con umili espressioni, effondono i loro canti di traboccante gioia alla prospettiva della loro felice liberazione, e i loro padroni non possono trattenerli; poiché timore e stupore li tengono in silenzio. Si compiono potenti miracoli, i malati sono guariti, e segni e prodigi accompagnano i credenti. Dio è all'opera, e ogni santo, senza temere le conseguenze, segue le convinzioni della propria coscienza e si unisce a coloro che osservano tutti i comandamenti di Dio; ed essi diffondono ovunque il terzo messaggio con potenza. Vidi che il terzo messaggio si sarebbe concluso con una potenza e una forza di gran lunga superiori al grido di mezzanotte.

In questi due paragrafi, questa è la seconda volta che ella ha paragonato la nostra storia alla Legge Domenicale alla fine del mondo con la storia del Grido di Mezzanotte. La prima volta, ella afferma che il Potente Angelo di Apocalisse 18 si unisce al Terzo Angelo come il Grido di Mezzanotte si unì al Secondo Angelo. Benché ella si stia rivolgendo alla storia della crisi della Legge Domenicale, sta chiaramente usando la storia del Secondo Angelo come punto di riferimento. Sono storie parallele.

“I servi di Dio, rivestiti di potenza dall'alto, con il volto illuminato e raggianti di santa consacrazione, uscirono a compiere la loro opera, proclamando il messaggio dal cielo. Anime disperse in tutte le comunità religiose risposero all'appello, e i preziosi furono tratti in fretta fuori dalle chiese votate alla rovina, come Lot fu fatto uscire in fretta da Sodoma prima della sua distruzione.”

Per quanto concerne la chiamata a uscire da Babilonia, sia alla fine del mondo sia nel Messaggio del Secondo Angelo, Lot è un simbolo di quella storia e della distruzione di Sodoma.

Se comprendi correttamente Daniele 11, nel versetto 41 il re del Nord entra nel paese glorioso e molti soccombono, ma «questi sfuggiranno alla sua mano: Edom, Moab e i principali dei figli di Ammon». Moab e Ammon sono i figli delle due figlie di Lot. La famiglia di Lot rappresenta coloro che sfuggono alla mano del papato nella crisi della Legge Domenicale.

Sorella White usa questo simbolismo. Le chiese decadute sono rappresentate da Lot, e i preziosi furono fatti uscire in fretta dalle chiese condannate, come Lot fu fatto uscire in fretta da Sodoma prima della sua distruzione. Il popolo di Dio fu reso idoneo e fortificato dall'eccellente gloria che scese su di loro in ricca abbondanza, preparandolo a sopportare l'ora della tentazione. Una moltitudine di voci si udiva ovunque, dicendo: «Qui è la pazienza dei santi; qui sono coloro che osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù».

Mentre parla della chiamata a uscire da Babilonia alla fine del mondo, ella si avvale della storia del messaggio del secondo angelo nel periodo millerita per descrivere tale chiamata. Il messaggio del secondo angelo è una chiamata a uscire da Babilonia, e questa storia prefigura la storia della crisi della legge domenicale.

Uno dei riferimenti biblici che Ellen White utilizza per descrivere questa storia è il racconto di Sodoma e Gomorra. Leggeremo da Genesi 19:1-11, che fa parte della storia di Lot.

Poi, sul far della sera, giunsero a Sodoma i due angeli; e Lot sedeva alla porta di Sodoma. Lot, vedutigli, si alzò per andar loro incontro e si prostrò con la faccia a terra; e disse: «Ecco ora, miei signori, vi prego, entrate in casa del vostro servo, passatevi la notte, lavatevi i piedi; poi vi alzerete di buon mattino e continuerete il vostro cammino». Ed essi dissero: «No; passeremo la notte sulla piazza». Ma egli insisté grandemente presso di loro; ed essi si volsero verso di lui, entrarono in casa sua, ed egli preparò loro un convito, fece cuocere del pane azzimo, ed essi mangiarono. Ma prima che si coricassero, gli uomini della città, gli uomini di Sodoma, circondarono la casa, giovani e vecchi, tutto il popolo venuto da ogni parte; e chiamarono Lot e gli dissero: «Dove sono quegli uomini che sono venuti da te questa notte? Falli uscire da noi, affinché li conosciamo». Allora Lot uscì verso di loro sulla porta, si chiuse la porta dietro di sé, e disse: «Vi prego, fratelli, non fate un male così grande. Ecco, io ho due figlie che non hanno conosciuto uomo; vi prego, lasciate che ve le conduca fuori, e fate loro ciò che vi parrà bene agli occhi vostri; soltanto non fate nulla a questi uomini, poiché per questo sono venuti all'ombra del mio tetto». Ma essi dissero: «Tirati indietro!». E dissero ancora: «Costui è venuto come forestiero, e vuol fare il giudice! Ora tratteremo te peggio di loro». E fecero grande violenza a quell'uomo, a Lot, e si avvicinarono per sfondare la porta. Ma quegli uomini stesero la mano, tirarono Lot in casa con loro e chiusero la porta. Poi colpirono di cecità gli uomini che erano alla porta della casa, dal più piccolo al più grande, cosicché si stancarono invano a cercare la porta.

La Prova Progressiva e il Tempo dell'Attesa

Sorella White parla di un processo di prova progressivo al tempo di Cristo e al tempo dei Milleriti, illustrando per noi un processo di prova progressivo. In *Early Writings*, pagina 259, ella dice:

«Coloro che non vollero ricevere il messaggio di Giovanni Battista non potevano trarre beneficio dagli insegnamenti di Gesù, né potevano trarre beneficio dal ministero di Cristo nel Santuario celeste». Poi ella dice: «Coloro che non ricevettero il messaggio del primo angelo non potevano trarre beneficio dal messaggio del secondo angelo, né potevano trarre beneficio dal Grido di Mezzanotte».

In quel passo di Early Writings, 259, quando la porta si chiude al tempo di Cristo, i Giudei sono in perfette tenebre, cecità.

La storia millerita del Secondo Angelo è la storia di Lot. I due angeli giungono in città (giugno 1842), il messaggio del Secondo Angelo arriva, e Lot li trattiene perché vi pernottino (il Tempo di Attesa). Vi è un giudizio, e poi una porta si chiude (22 ottobre 1844).

Esamineremo un'altra vicenda biblica in cui un tempo di indugio si allinea con la storia millerita, prima di riunire tutto questo.

Mosè, il Santuario e il Tempo dell'Attesa

La narrazione successiva è quella di Mosè che riceve istruzioni circa la costruzione del santuario e la Legge.

Al settimo giorno, che era il sabato, Mosè fu chiamato a salire nella nuvola. La densa nuvola si aprì alla vista di tutto Israele, e la gloria del Signore proruppe come un fuoco divorante. «Mosè entrò in mezzo alla nuvola e salì sul monte; e Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti». Patriarchi e Profeti, 313, 314.

I quaranta giorni di permanenza sul monte non includevano i sei giorni di preparazione.

Durante questa storia, Mosè trascorse 46 giorni ricevendo istruzioni sulla costruzione del tempio, in parallelo con i 46 anni dal 1798 al 1844, durante i quali il Signore suscitò il tempio millerita, e con i 46 anni della ricostruzione del tempio da parte di Erode, menzionati in Giovanni 2:20, nonché con i 46 cromosomi del tempio umano. Durante i sei giorni, Giosuè era con Mosè, e insieme mangiarono manna e bevvero dal ruscello che scendeva dal monte. Giosuè non entrò nella nuvola con Mosè, ma rimase fuori, mangiando e bevendo ogni giorno mentre attendeva il ritorno di Mosè, mentre Mosè digiunò durante i quaranta giorni.

Durante la sua permanenza sul monte, Mosè ricevette istruzioni per la costruzione di un santuario nel quale la presenza divina sarebbe stata manifestata in modo speciale. «Mi facciano un santuario, perché io abiti in mezzo a loro» (Esodo 25:8), fu il comando di Dio.

È qui che troviamo il numero 46 associato alla costruzione del santuario.

Leggeremo dall'Esodo e osserveremo in questa storia un tempo di ritardo, poiché esso prefigura il tempo di ritardo ai giorni di Cristo, dei Milleriti e alla fine del mondo. Il tempo di ritardo produce l'ambiente che consente al Grido di Mezzanotte di essere proclamato e di produrre due classi di adoratori. Senza il tempo di ritardo, le dinamiche di quella storia non sarebbero in atto per ciò che il Signore vuole compiere al Grido di Mezzanotte. Dobbiamo vedere che cosa rappresenta il tempo

di ritardo.

Ed egli disse a Mosè: «Sali al Signore tu, Aaronne, Nadab, Abiu e settanta degli anziani d'Israele, e adorate da lontano. . . » E Mosè prese metà del sangue e lo mise in catini; e l'altra metà del sangue la sparse sull'altare. Poi prese il libro del patto e lo lesse in presenza del popolo; ed essi dissero: «Noi faremo tutto ciò che il Signore ha detto e ubbidiremo». Allora Mosè prese il sangue, ne asperse il popolo e disse: «Ecco il sangue del patto che il Signore ha fatto con voi riguardo a tutte queste parole». Esodo 24:1, 6-8.

Questo periodo di 46 giorni, questo tempo di attesa, è il tempo in cui il Signore entra in patto con un popolo.

Il Signore entrò in alleanza con i Milleriti in questa storia? Sì.

Ha Egli stipulato un patto con la chiesa cristiana alla Pentecoste, al tempo di Cristo? Sì.

Dunque, questo tempo di attesa è uno dei segnavia del fatto che il Signore entra in patto con un popolo.

E il Signore disse a Mosè: «Sali da me sul monte e rimani lassù; e io ti darò tavole di pietra, la legge e i comandamenti che ho scritto, perché tu li insegni loro». Allora Mosè si levò con Giosuè, suo servitore; e Mosè salì sul monte di Dio. E disse agli anziani: «Rimanete qui per noi, finché ritorniamo da voi; ed ecco, Aaronne e Hur sono con voi: chiunque abbia qualche questione, si rivolga a loro». Mosè dunque salì sul monte, e una nube coprì il monte. E la gloria del Signore dimorò sul monte Sinai, e la nube lo coprì per sei giorni; e il settimo giorno egli chiamò Mosè di mezzo alla nube. E l'aspetto della gloria del Signore era, agli occhi dei figli d'Israele, come un fuoco divorante sulla cima del monte. E Mosè entrò in mezzo alla nube e salì sul monte; e Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti. Esodo 24:12-18.

Nella storia di Mosè vediamo un tempo di attesa. Durante questo tempo, le due tavole simboleggiano il patto, e il Signore sta entrando in patto e dando a Mosè istruzioni per la costruzione del tempio.

Dal 1798 al 1844, in quei 46 anni, il Signore stava innalzando il tempio millerita affinché potesse entrare in patto con l'Israele moderno.

Il periodo di cui abbiamo appena letto, relativo a Mosè e al tempo di attesa dei 70 anziani, è chiamato Pentecoste nella storia biblica: cinquanta giorni dopo la Pasqua. Il Signore istruì Israele a commemorare la Pentecoste per sempre. Nel Nuovo Testamento, la Pentecoste costituisce un punto centrale della chiesa cristiana primitiva, commemorando proprio questa storia. Ritroviamo gli stessi elementi alla Pentecoste al tempo di Cristo, nella storia dei Milleriti, e questi elementi si ripeteranno alla fine del mondo.

La Pentecoste e il tempo dell'attesa nel Nuovo Testamento

Consideriamo la Pentecoste alla luce di Luca 24:44-52, nel corso del racconto della via di Emmaus.

Poco prima, in Luca, i due discepoli che camminano con Gesù Gli chiedono di trattenerli con loro. La Bibbia usa la parola «trattenerli». Vi è lì segnato un tempo di attesa, ma noi vogliamo segnalare un diverso tempo di attesa in questa stessa vicenda.

Ed egli [Gesù] disse loro: Queste sono le parole che vi dicevo quand'ero ancora con voi: che dovevano compiersi tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, nei profeti e nei salmi. Allora aprì loro la mente, perché comprendessero le Scritture, e disse loro: Così sta scritto, e così era necessario che il Cristo soffrisse e risuscitasse dai morti il terzo giorno, e che nel suo nome fossero predicati a tutte le nazioni il ravvedimento e la remissione dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Or voi siete testimoni di queste cose. Ed ecco, io mando su di voi la promessa del Padre mio; ma voi rimanete nella città di Gerusalemme, finché siate rivestiti di potenza dall'alto.

Il tempo dell'attesa è segnato dal comando di attendere a Gerusalemme per ricevere potenza. È qui che, per i Milleriti, ha luogo il conferimento di potenza al messaggio.

Tardare significa aspettare. «Beato chi aspetta». Che cosa? La potenza.

Non si può comprendere correttamente il conferimento di potenza al Grido di Mezzanotte, se non si comprende il tempo dell'attesa, in cui viene loro comandato di aspettare quella potenza. Esso fa parte della storia. Perché la luce posta dietro di voi continui a risplendere, dovete comprendere l'intera storia.

Forse non vedi ancora dove questo sta andando, ma domani diventerà chiaro.

Le tre profezie e il tempo dell'indugio

Tre profezie condussero i Milleriti a un equivoco che causò il tempo dell'indugio e la prima delusione. Queste profezie sono le stesse tre per le quali William Miller disse di aver ricevuto il punto di inizio: i 1335, i 2520 e i 2300 giorni.

Se comprendi che il tempo dell'attesa è una componente specifica del Grido di Mezzanotte, devi chiederti che cosa abbia prodotto il tempo dell'attesa. Furono queste tre profezie temporali: il 1335, il 2520 e il 2300.

Se rigettate la profezia del 2520 e del 1335, negate il Grido di Mezzanotte e uscite dal sentiero per cadere nel mondo malvagio sottostante.

È là che stiamo andando con tutto questo.

Essi indugiano perché devono attendere la potenza dall'alto, e nella storia millerita quella potenza fu il Grido di Mezzanotte.

Ma voi rimanete nella città di Gerusalemme, finché siate rivestiti di potenza dall'alto. Ed egli li condusse fuori fin verso Betania; e, alzate le mani, li benedisse. E avvenne che, mentre li benediceva, si separò da loro e fu portato in cielo. Ed essi, adorandolo, tornarono a Gerusalemme con grande gioia. Luca 24:44-52.

Betania è un sobborgo di Gerusalemme, a circa un miglio e mezzo dalla città. Ai giorni di Gesù, questa era una distanza considerevole, poiché la gente si spostava ovunque a piedi.

Betania significa “Casa dei Poveri”.

Il luogo prediletto di Gesù era Betania, dove abitavano Lazzaro, Maria e Marta.

Vale la pena notare che l’Entrata trionfale è il racconto storico che Sister White usa per descrivere il Grido di mezzanotte.

Prima che Gesù entrasse a Gerusalemme per l’Ingresso Trionfale, Egli si trattenne a Betania, la Casa dei Poveri. Vi è un tempo di attesa che precede l’Ingresso Trionfale, così come vi è un tempo di attesa che precede il Grido di Mezzanotte. Esse sono storie parallele, ma stiamo ancora trattando Luca 24:44-52 e l’attendere e il trattenersi a Gerusalemme.

Negli Early Writings, a pagina 247, parlando della storia millerita, suor White dice:

I delusi videro dalle Scritture di trovarsi nel tempo dell’attesa, e che dovevano attendere con pazienza l’adempimento della visione. Le stesse prove che li avevano indotti ad aspettare il loro Signore nel 1843 li portarono ad attenderlo nel 1844.

Al Grido di Mezzanotte, ai Milleriti si aprì l’intelligenza delle Scritture.

«I delusi» della prima delusione videro dalle Scritture di trovarsi nel tempo dell’attesa, e la stessa evidenza che li aveva indotti a predire il 1843 come anno del ritorno del Signore ora indicava il 1844.

Che cosa aveva fatto il Signore per loro? Aprì la loro mente all’intelligenza delle Scritture. Questa è una storia parallela a quella dei discepoli.

Il tempo di attesa di Giacobbe e il patto

Vi è un tempo di attesa nella storia di Giacobbe. Questo tempo di attesa illumina molte verità profetiche, benché ne accenneremo soltanto alcune.

Genesi 28, a partire dal versetto 10, mostra che la storia di Giacobbe prefigura la fine del mondo. I figli di Giacobbe rappresentano i 144.000 alla fine del mondo.

Giacobbe ebbe figli da quattro donne — due mogli, Rachele e Lea, e due concubine. Egli dovette lavorare per le sue mogli: 2520 giorni per Lea e 2520 giorni per Rachele. Nella storia di Giacobbe vediamo entrambi i 2520, che rappresentano i Regni del Nord e del Sud.

Giacobbe è un simbolo della storia millerita e dei 144.000. La sua vicenda dovrebbe fornirci luce alla fine del mondo.

Giacobbe partì da Beer-Sceba e si diresse verso Haran. Giunse a un certo luogo e vi pernottò, perché il sole era tramontato; prese delle pietre di quel luogo, se le pose come guanciaie e in quel luogo si coricò per dormire. E sognò, ed ecco una scala poggiata sulla terra, la cui cima giungeva fino al cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano per essa. Ed ecco, il

Signore stava al di sopra di essa e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abraamo tuo padre e il Dio d'Isacco; la terra sulla quale tu stai coricato, la darò a te e alla tua discendenza. La tua discendenza sarà come la polvere della terra, e tu ti estenderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno; e in te e nella tua discendenza saranno benedette tutte le famiglie della terra. Ed ecco, io sono con te e ti custodirò dovunque andrai, e ti ricondurrò in questo paese; poiché non ti lascerò finché non avrò fatto ciò di cui ti ho parlato». Genesi 28:10-15.

Il Signore sta entrando in alleanza con Giacobbe. Quando il Signore entra in alleanza con Mosè e Israele, vi è un tempo di attesa; quando entra in alleanza con Giacobbe, vi è un tempo di attesa; quando entra in alleanza con l'Israele moderno nella storia millerita, vi è un tempo di attesa; e quando entra in alleanza con la chiesa cristiana alla Pentecoste, vi è un tempo di attesa.

In questo racconto, durante il tempo dell'attesa, il Signore apre l'intendimento del suo popolo alla sua Parola, simboleggiata dalla scala con gli angeli che salgono e scendono — simbolo della comunicazione tra Dio e l'uomo.

Giacobbe si svegliò dal suo sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo, e io non lo sapevo». Ed ebbe timore e disse: «Quanto è tremendo questo luogo! Questa non è altri che la casa di Dio, e questa è la porta del cielo». Genesi 28:16-17.

Al Grido di Mezzanotte, le vergini millerite si destano e diventano la Casa di Dio. Egli entra in patto con loro, facendone il moderno Israele.

E Giacobbe si alzò la mattina presto, prese la pietra che aveva messo come suo guanciale, la eresse come una colonna e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel; ma prima il nome di quella città era Luz. Genesi 28:18-19.

«Luz» viene trasformata. Nel 1798 i Milleriti non erano il popolo di Dio. La storia dei Milleriti è la storia di come Egli entra in patto con loro e li costituisce Suo popolo, trasformandoli da «Luz» in «Betel».

E Giacobbe fece un voto, dicendo: Se Dio sarà con me, e mi custodirà in questo viaggio che io compio, e mi darà pane da mangiare e vesti da indossare, sì che io ritorni in pace alla casa di mio padre, allora il Signore sarà il mio Dio; e questa pietra, che io ho eretta come colonna, sarà la casa di Dio; e di tutto ciò che Tu mi darai, io certamente Ti darò la decima. Genesi 28:20-22.

Il voto di Giacobbe consiste nell'entrare in alleanza. Egli chiede a Dio di custodirlo nella via — gli Antichi Sentieri — e di dargli pane da mangiare. I Milleriti devono mangiare il loro proprio pane e non ritornare alla stoltezza protestante.

Se continuiamo a mangiare il pane che Dio ci dà, Egli manterrà il Suo patto con noi. Il pane e la veste nel voto di Giacobbe simboleggiano le verità sulla Carta del 1843, che Ellen White chiama la Roccia dei secoli—i sentieri antichi e il pane.

La scala che Giacobbe vide nella visione notturna, con la base poggiata sulla terra e il gradino più alto che giungeva fino ai cieli altissimi; Dio stesso al di sopra della scala, e la Sua gloria che risplendeva su ogni gradino; angeli che salivano e scendevano su questa scala di fulgido

splendore, è un simbolo della comunicazione costante mantenuta tra questo mondo e le sedi celesti. Dio compie la Sua volontà per mezzo del ministero degli angeli celesti, in continuo rapporto con l'umanità. Questa scala rivela un canale diretto e importante di comunicazione con gli abitanti di questa terra. La scala rappresentava per Giacobbe il Redentore del mondo, che unisce insieme la terra e il cielo. Chiunque abbia visto la prova e la luce della verità e accetti la verità, professando la propria fede in Gesù Cristo, è un missionario nel senso più alto della parola. Egli è il ricevitore dei tesori celesti, ed è suo dovere impartirli, diffondere ciò che ha ricevuto». *Fundamentals of Christian Education*, 270.

Quando, nel tempo dell'attesa, Egli apre la loro intelligenza, lo fa mandando gli angeli su e giù per la scala.

Se avete ricevuto la verità, avete la responsabilità di condividerla. Se adempite alla vostra responsabilità, diventate la scala, il canale di comunicazione. Siamo chiamati a essere quel canale.

La scala rappresentava Cristo; egli è il canale di comunicazione tra il cielo e la terra, e gli angeli vanno e vengono in un continuo rapporto con la razza decaduta. Le parole di Cristo a Natanaele erano in armonia con la figura della scala, quando disse: «In verità, in verità vi dico: d'ora in poi vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo». Qui il Redentore identifica se stesso come la mistica scala, che rende possibile la comunicazione tra il cielo e la terra». *Review and Herald*, 11 novembre 1890.

Giacobbe ha un tempo di indugio; egli indugia e sogna la scala, che rappresenta il Signore che apre alla Sua parola l'intelligenza del Suo popolo durante il tempo di indugio. In questa storia, il Signore entra in alleanza con il Suo popolo, prendendoli da Luz e facendoli Betel, la Casa di Dio.

Il canale di comunicazione rappresentato dagli angeli che salivano e scendevano sulla scala, che è Cristo, è rappresentato anche in Zaccaria. Su questo punto Sorella White commenta in *Review and Herald*, 20 luglio 1897, sebbene impieghi un simbolo diverso.

Gli unti che stanno presso il Signore di tutta la terra occupano la posizione un tempo conferita a Satana quale cherubino coprente. Per mezzo degli esseri santi che circondano il suo trono.

Chi sono gli «esseri santi»? Gli angeli. «Per mezzo degli esseri santi che circondano il suo trono, il Signore mantiene una comunicazione costante con gli abitanti della terra». Quella è la scala. Solo che, qui, suor White non userà la scala come simbolo.

L'olio d'oro rappresenta la grazia mediante la quale Dio mantiene alimentate le lampade dei credenti, affinché non vacillino e non si spengano. Se non fosse per il fatto che questo santo olio viene riversato dal cielo nei messaggi dello Spirito di Dio, le potenze del male avrebbero un dominio completo sugli uomini.

Dio è disonorato quando non riceviamo le comunicazioni che Egli ci invia. Così rifiutiamo l'olio d'oro che Egli vorrebbe versare nelle nostre anime affinché sia trasmesso a coloro che sono nelle tenebre. Quando giunge il grido: «Ecco, lo sposo viene; uscitegli incontro», coloro che non hanno ricevuto l'olio santo, che non hanno custodito nei loro cuori la grazia di Cristo, scopriranno, come le vergini stolte, di non essere pronti a incontrare il loro Signore. Non

hanno, in se stessi, il potere di procurarsi l'olio, e la loro vita è rovinata. Ma se si chiede il Santo Spirito di Dio, se supplichiamo, come fece Mosè: «Mostrami la tua gloria», l'amore di Dio sarà sparso nei nostri cuori. Attraverso i condotti d'oro, l'olio d'oro ci sarà comunicato. «Non per potenza, né per forza, ma per il mio Spirito, dice il Signore degli eserciti». Ricevendo i fulgidi raggi del Sole di giustizia, i figli di Dio risplendono come luci nel mondo». Review and Herald, 20 luglio 1897.

Nella storia di Giacobbe, abbiamo la storia del movimento millerita. Vi è un tempo di attesa, ed egli vede la scala che rappresenta la comunicazione tra il Cielo e la terra.

Zaccaria ci parla di due condotti d'oro. Una scala ha due montanti principali, ma Zaccaria li chiama due condotti d'oro.

Dobbiamo ricevere i messaggi che discendono dalla scala del Cielo e comunicarli agli altri. Se facciamo questo, diventiamo parte della scala, parte del processo di comunicazione.

La sorella White collega questo alla parabola delle dieci vergini.

Nella storia millerita, essi stavano adempiendo la parabola delle Dieci Vergini. Il tempo dell'indugio di Giacobbe è il tempo dell'indugio di Matteo 25 e di Abacuc 2: «Se la visione tarda, aspettala».

La storia di Giacobbe e quella di Zaccaria sono i medesimi tempi di attesa.

Il tempo del ritardo indica, tra le altre cose, che il Signore sta per accrescere nei Suoi seguaci la comprensione della Parola di Dio. Se non ricevete quell'Olio Santo, siete una vergine stolta.

Quando giungi a questa storia, quando la porta si chiude e tu sei una vergine stolta, la Sorella White dice: «Le parole più tristi che siano mai state udite: "Non vi conobbi."»

Non si può separare il tempo dell'attesa dal Grido di Mezzanotte. Il tempo dell'attesa produce l'effusione dello Spirito Santo, che apre alla comprensione della Parola da parte del popolo di Dio al Grido di Mezzanotte e provvede l'olio che distingue le vergini avvedute dalle stolte.

Il tempo dell'attesa e il supremo miracolo di Cristo

Vi è un tempo di attesa quando Cristo compì il Suo atto culminante: la risurrezione di Lazzaro.

Gesù ricevette il messaggio: «Lazzaro è malato. Vieni, prenditi cura di lui». Ma Gesù non andò immediatamente.

La sorella White afferma che i discepoli inciamparono su questo punto. Si domandavano perché Egli non stesse andando ad aiutare il Suo amico, o a dimostrare la Sua potenza quale Messia. Ma Egli indugiò.

«Ritardando il Suo arrivo presso Lazzaro, Cristo aveva un proposito di misericordia verso coloro che non Lo avevano ricevuto. Egli si trattenne, affinché, risuscitando Lazzaro dai morti, potesse dare al Suo popolo ostinato e incredulo un'ulteriore prova che Egli era davvero "la risurrezione e la vita". Era riluttante ad abbandonare ogni speranza per il popolo, le povere

pecore erranti della casa d'Israele. Il Suo cuore si spezzava a causa della loro impenitenza. Nella Sua misericordia Si propose di dare loro ancora un'ulteriore prova che Egli era il Restauratore, Colui che solo poteva portare alla luce la vita e l'immortalità. Questo doveva essere una prova che i sacerdoti non avrebbero potuto travisare. Questa fu la ragione del Suo ritardo nel recarsi a Betania». *The Desire of Ages*, 529.

Egli indugiò per dare loro un'ulteriore prova di avere il potere di richiamare in vita i morti.

Questo miracolo culminante, la risurrezione di Lazzaro, pose il suggello di Dio sulla Sua opera e sulla Sua pretesa di divinità.

Al Grido di Mezzanotte, il Signore sta suscitando le vergini sagge. Questa è un'illustrazione del processo di suggellamento. I Milleriti venivano suggellati, offrendo un'illustrazione del suggellamento dei 144.000.

La lezione di Lazzaro è che Cristo può prendere qualcuno morto nelle colpe e nei peccati e riportarlo in vita.

Nel passo riguardante Lazzaro, Cristo definisce la morte un sonno.

Stanno tutti dormendo. Egli tarda. Egli risusciterà Lazzaro, riportandoli in vita e ponendo su di loro il Suo sigillo. Questo è il Suo miracolo culminante.

Nella nostra storia, quando Egli sigilla i 144.000, li innalza come un vessillo.

Zaccaria afferma che quell'insegna è come gemme in una corona. Questo è il suo atto culminante.

Con lo spargimento e il dischiudersi della verità nella storia millerita, il tempo dell'attesa segna il momento in cui il Signore dischiude la verità. La scala, con gli angeli che salgono e scendono, è il luogo in cui ha luogo il processo di suggellamento.

L'ingresso trionfale e il grido di mezzanotte

Ora consideriamo l'Ingresso Trionfale. Si noti a che cosa sorella White paragona l'Ingresso Trionfale in *Spirit of Prophecy*, volume 4, pagina 250.

Il grido di mezzanotte non fu portato tanto dall'argomentazione, sebbene la prova scritturale fosse chiara e conclusiva. Lo accompagnava una forza impellente che muoveva l'anima. Non vi era dubbio, né esitazione. In occasione dell'ingresso trionfale di Cristo in Gerusalemme, il popolo che si era radunato da ogni parte del paese per celebrare la festa accorse al Monte degli Ulivi, e, unendosi alla moltitudine che accompagnava Gesù, colse l'ispirazione di quell'ora e contribuì ad accrescere il grido: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» [Matteo 21:9.] Allo stesso modo, anche gli increduli che accorrevano alle adunanze avventiste — alcuni per curiosità, altri semplicemente per schernire — avvertivano la potenza convincente che accompagnava il messaggio: «Ecco, lo Sposo viene!»

L'Ingresso trionfale rappresenta il Grido di mezzanotte.

Leggiamo ciò che Suor White dice riguardo all'Ingresso trionfale in *The Youth's Instructor*, 21 febbraio 1901.

Il tempo dell'ingresso di Cristo in Gerusalemme era la stagione più amena dell'anno. Il monte degli Ulivi era rivestito di verde, e i boschetti erano splendidi per la varietà del fogliame. Dalle regioni intorno a Gerusalemme molti erano venuti alla festa con l'ardente desiderio di vedere Gesù.

Perché avevano sentito parlare di Lazzaro.

Il miracolo culminante del Salvatore, nel risuscitare Lazzaro dai morti, aveva prodotto un effetto meraviglioso sul popolo, e una moltitudine numerosa ed entusiasta fu attirata nel luogo dove Gesù dimorava.

Dunque, Egli si trattiene a Betania prima dell'Ingresso trionfale.

Questo si riferisce al tempo dell'attesa.

Il pomeriggio era già a metà trascorso quando Gesù mandò i suoi discepoli al villaggio di Betfage, dicendo: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte, e subito troverete un'asina legata e un puledro con essa; scioglieteli e conduceteli a me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, direte: Il Signore ne ha bisogno; e subito li manderà».

Questa fu la prima volta, durante il Suo ministero, che Cristo acconsentì a cavalcare; e i discepoli interpretarono ciò come un segno che Egli stesse per affermare la Sua potenza e autorità regali e prendere posto sul trono di Davide. Con gioia eseguirono l'incarico. Trovarono il puledro, lo sciolsero e lo condussero a Gesù, il quale vi si sedette sopra. Quando Gesù prese posto sull'animale, l'aria si riempì di acclamazioni di lode e di trionfo. Egli non recava alcun segno esteriore di regalità, non indossava vesti di stato, né era seguito da soldati. Ma era circondato da una folla animata da fervida attesa. Aveva appena risuscitato i morti. Il popolo pensava che Egli venisse per essere il Salvatore d'Israele. Chi erano queste persone?

Molti si lusingano che l'ora dell'emancipazione d'Israele sia giunta. Con l'immaginazione vedono l'esercito romano disperso e scacciato da Gerusalemme, e la nazione giudaica ancora una volta libera dal giogo dell'oppressore. Di bocca in bocca passa la domanda: «Sarà egli in questo tempo che ristabilirà il regno a Israele?» Molti tra la folla ricordano la parola del profeta: «Rallegrati grandemente, o figliuola di Sion; manda grida di giubilo, o figliuola di Gerusalemme: ecco, il tuo re viene a te; egli è giusto e reca salvezza; umile, e montato sopra un'asina». Ciascuno si sforza di superare l'altro nel rispondere al passato profetico. Il grido echeggia di monte in valle: «Osanna al Figliuolo di Davide:»—il Grido di Mezzanotte—«Benedetto colui che viene nel nome del Signore; osanna nei luoghi altissimi».

In quella processione non si udivano né lamento né pianto. Coloro che un tempo erano stati ciechi, ma i cui occhi erano stati sanati dal Figlio di Dio, guidavano il corteo.

Chi guida il cammino? Coloro che un tempo erano Laodicei.

Si strinsero attorno a Gesù, mentre uno che Egli aveva risuscitato dai morti conduceva l'animale che Egli cavalcava. Coloro che un tempo erano sordi e muti, ora guariti, contribuivano ad accrescere i lieti osanna. Gli storpi, ora in grado di camminare, spezzavano rami di palma e li spargevano sul suo cammino.

Il lebbroso, un tempo escluso dalla società, era là, purificato dalla potenza del Salvatore. Depose la sua veste sul cammino del Salvatore, esclamando: «Celebrate il Signore, perché egli è buono, perché la sua misericordia dura in eterno».

L'indemoniato guarito era là, ormai in sé, ad aggiungere la sua testimonianza: «Il Signore ha fatto per me grandi cose, delle quali io mi rallegro».

I morti risuscitati erano là, a lodarlo. La vedova e l'orfano narravano le sue opere meravigliose. I bambini, coloro che erano stati guariti dalle malattie e quelli che erano stati ricondotti dalla tomba, cospargevano il cammino del Redentore di rami di palma e di fiori.

Così, Gesù si trattiene nella Casa dei Poveri, in riferimento al Tempo dell'Attesa.

Perché Egli sta per effondere il Suo Santo Spirito e aprire il loro intendimento, con riferimento al Grido di Mezzanotte.

In questo racconto, Egli viene come Re, con riferimento al 22 ottobre 1844. Gesù viene forse a ricevere un regno il 22 ottobre 1844? Sì.

Questa è l'Entrata trionfale, e vi sono coloro che eleveranno il Grido di mezzanotte.

Chi sono queste persone? Sono coloro che sono stati trasformati dalla potenza di Cristo.

Il messaggio della giustizia di Cristo, del Suo potere di trasformarci da ciechi a vedenti, da morti a viventi, da lebbrosi a puri, è racchiuso nella storia dell'Ingresso trionfale, che prefigura il Grido di mezzanotte. Che cosa reca quel messaggio?

Su che cosa cavalca Cristo? Un asino. È il Messaggio dell'Islam che porta il messaggio della giustizia di Cristo.

Nel 1840, il conferimento di potenza al messaggio del primo angelo fu connesso al contenimento dell'Islam. Il primo messaggio conduce al secondo messaggio; essi non possono essere separati.

Il Primo Messaggio reca il Secondo Messaggio.

Il Primo Messaggio fu confermato quando l'Islam fu trattenuto, in adempimento della profezia. Questa conferma diede forza al Messaggio del Primo Angelo e portò i protestanti a chiudere le loro porte contro di esso.

La chiusura delle porte da parte delle chiese protestanti fu il rigetto del Messaggio dell'Islam.

La storia millerita prefigura la nostra storia.

Il messaggio della giustizia di Cristo nel tempo del suggellamento dei 144.000, quando il Signore effonde il Suo Santo Spirito e apre le Scritture ai Laodicesi e ai lebbrosi dell'Avventismo, è di

nuovo portato dall'asino — il Messaggio dell'Islam.

Nell'estate e nell'autunno del 1844 fu dato l'annuncio: «Ecco, lo Sposo viene». Allora si manifestarono le due classi rappresentate dalle vergini sagge e dalle stolte: una classe che guardava con gioia all'apparizione del Signore e che si era diligentemente preparata per incontrarlo; un'altra classe che, influenzata dalla paura e agendo per impulso, si era accontentata di una teoria della verità, ma era priva della grazia di Dio. Nella parabola, quando venne lo sposo, «quelle che erano pronte entrarono con lui alle nozze». La venuta dello sposo, qui posta in evidenza, ha luogo prima delle nozze. Le nozze rappresentano la ricezione da parte di Cristo del Suo regno. . . . The Great Controversy, 427

L'Ingresso trionfale è la venuta del Re. Il 22 ottobre 1844, Egli riceve il Regno. Questo è l'Ingresso trionfale.

È in questo periodo di tempo che le due classi vengono sigillate nel loro destino.

La proclamazione: «Ecco, lo Sposo viene», nell'estate del 1844, indusse migliaia di persone ad attendere l'immediato avvento del Signore. Al tempo stabilito lo Sposo venne, non sulla terra, come il popolo si aspettava, ma all'Antico dei giorni in cielo, alle nozze, al ricevimento del suo regno. «Quelle che erano pronte entrarono con lui alle nozze; e la porta fu»—che cosa?—«chiusa». Esse non dovevano essere presenti di persona alle nozze; poiché esse hanno luogo in cielo, mentre essi si trovano sulla terra. I seguaci di Cristo devono «aspettare il loro Signore, quando ritornerà dalle nozze». Luca 12:36. Ma essi devono comprendere la sua opera e seguirlo mediante la fede mentre egli entra alla presenza di Dio. È in questo senso che si dice che entrano alle nozze». Il gran conflitto, 427.

Riferimenti scritturali al tempo dell'attesa

Alcuni passi della Scrittura mettono in evidenza il tempo dell'indugio. Li esamineremo rapidamente e concluderemo con una dichiarazione di Sister White.

Mentre lo sposo tardava, tutte si assopirono e si addormentarono. Matteo 25:5.

Proprio qui, 22 marzo 1844, in riferimento al tempo di attesa.

Il 22 marzo 1844 non è una predizione della profezia biblica. È la data che i Milleriti fraintesero, ma produsse la prima delusione e segnò il tempo dell'attesa.

Le Scritture non affermano che Dio produca il tempo di indugio. È l'incomprensione del popolo a produrlo: «Se la visione indugia, aspettala, perché non indugerà, non mentisce».

Beato chi aspetta e giunge a mille trecentotrentacinque giorni. Ma tu va' per la tua via sino alla fine; tu ti riposerai e sorgerai per ricevere la tua sorte alla fine dei giorni. Daniele 12:12-13.

Puoi leggere questo in due modi. In entrambi i casi:

Beato colui che aspetta, e beato colui che giunge ai 1335. Ma tu va' per la tua via sino alla fine; poiché tu riposerai e starai nella tua sorte alla fine dei giorni.

La benedizione del giungere al 1335 non riguarda semplicemente il raggiungimento della fine della profezia di tempo. Il 1335 termina nel 1843 sulla Carta. La benedizione non è soltanto la fine della profezia, ma l'esperienza del tempo di indugio. La benedizione ha luogo tra il Tempo di Indugio e il 22 ottobre 1844. È qui che dovete aspettare. «Beato colui che aspetta».

Perciò il Signore aspetterà per farvi grazia, e perciò sarà esaltato per aver misericordia di voi; poiché il Signore è un Dio di giustizia: beati tutti quelli che lo aspettano. Isaia 30:18.

L'attesa va dal Tempo del Tardare fino al 22 ottobre 1844. Se Lo aspettate, sarete benedetti.

Poiché la visione è ancora per un tempo stabilito, ma alla fine parlerà e non mentirà; se tarda, aspettala, perché certamente verrà, non tarderà. Habacuc 2:3.

Fu il malinteso dei Milleriti a determinare il tempo del ritardo. La visione è per un tempo stabilito—22 ottobre 1844. Essa non mentirà, ma voi penserete che tardi a motivo del malinteso.

Il Signore predispose il fraintendimento? Sì. La sorella White lo afferma.

Il Signore produsse il malinteso mediante la Carta del 1843. William Miller disse che non aveva mai affermato in modo conclusivo il 1843, ma nel 1843 i fratelli gli chiesero di rimuovere il «se» e di indicare il 1843 come un segnavia. Sorella White afferma che questo è un segnavia profetico, un adempimento di Habacuc 2. Questo segnavia, che fissava dogmaticamente il 1843, produsse il tempo dell'indugio.

«Beati gli occhi che videro le cose che furono viste nel 1843 e nel 1844. Il messaggio fu dato. E non vi dovrebbe essere alcun ritardo nel ripetere il messaggio, poiché i segni dei tempi si stanno adempiendo; l'opera conclusiva deve essere compiuta. Una grande opera sarà compiuta in breve tempo. Un messaggio sarà presto dato per disposizione di Dio e si accrescerà fino a divenire un forte grido. Allora Daniele starà nella sua sorte, per rendere la sua testimonianza». Manuscript Releases, volume 21, 437.

Notate Daniele 12:12-13: «Beato colui che aspetta e giunge ai milletrecentotrentacinque giorni».—«Beato colui che giunge al 1335. Beato colui che giunge al 1843», questo è il versetto 12.

Versetto 13:

Ma tu va' per la tua via sino alla fine; tu riposerai e ti rialzerai nella tua sorte alla fine dei giorni. Daniele 12:12-13.

Sorella White collega insieme i versetti 12 e 13, affermando che la benedizione dei 1335 si adempie nel 1843 e nel 1844. Non si tratta di un punto nel tempo, ma di coloro che attendono l'Entrata Trionfale in Gerusalemme da parte di Cristo, riconoscono gli angeli che salgono e scendono sulla scala, ed entrano in patto con il Signore mentre Egli consegna loro le due tavole del patto.